

DUCATI DI ANTONIO VENIER : FALSI o AUTENTICI ?

Nel novembre 2009 sul forum statunitense Ancients Info¹ il commerciante e numismatico Zachary Beasley mostra tre “ducato d’argento” del Doge Antonio Venier, parte di un lotto di sei ² acquistati su eBay. Descritti dal venditore come imitazioni di area Egea e coniate probabilmente a Chios, hanno un diametro di 21 mm. e pesano tra g 2,52 e 2,57. Le figure e la legende sono simili mentre varia la perlinatura del contorno.



1)



2)



3)

¹ Non-commercial resource (sponsored by VCoins.com) for collectors and students of ancient coins, antiquities, and ancient history.

² Sono visibili su <http://www.beastcoins.com/Fakes-Altered/Fakes.htm>



3 bis)



4)



4 bis)

La caratteristica principale di questi ducati che come vedremo si ripete anche su quelli d'oro è al R/. il nimbo del Cristo che manca della parte superiore e un irregolare allineamento delle lettere in alto a destra :



mentre al D/. l'irregolarità è meno accentuata e la legenda a sinistra inizia più in alto che nei ducati autentici:



Beasley scrive di averle acquistate nell'agosto 2009 da tale Bassem Daou che gliel'aveva spacciate come provenienti da un ritrovamento recente e di averne venduta una a un collezionista. Dopo essersi convinto che erano false recuperò la moneta venduta e restituì nel novembre 2009 tutto il lotto al Daou che gli rimborsò la spesa. Dallo stesso venditore aveva comprato altre monete false (compreso un denario EID MAR) tutte poi restituite e rimborsate.

Bassem Daou è un libanese che vende (o vendeva) su eBay monete per la maggior parte false ma pare che rimborsasse regolarmente le monete che gli venivano restituite.

Nel corso della discussione sul forum un partecipante lo informa che in un articolo apparso nel settembre 2008 sulla rivista tedesca "MunzenRevue" (pagg.153/156) a firma Artur e Robert Lehmann dei simili ducati d'oro di Antonio Venier sono stati giudicati non autentici e il giudizio è confermato da Andrea Paolucci dell'Università di Padova .

Andrea Paolucci, numismatico professionista (l'appartenenza all'Università di Padova è un divagazione degli autori dell'articolo), è membro dell'AINP Associazione Internazionale Numismatici Professionisti oltre che della NIP Numismatici Italiani Professionisti. Da me contattato mi ha detto che ricorda benissimo che un signore tedesco venne nel suo negozio e gli mostrò uno di questi ducati che lui giudicò falso senza alcun dubbio.

Ci sono a supporto analisi metallurgiche, di cui Robert Lehmann è un esperto, e esami al microscopio elettronico. Sono stati analizzati due zecchini sospetti (Verdächtiger) uno del Venier e l'altro di Michele Steno, confrontati a zecchini autentici anche di altri Dogi

Herrscher	Au (Gew-%)	Ag (Gew-%)	Cu (Gew-%)	LFK (MS/m)
Dukat Antonio Venier (1382 – 1400)	99,3 ± 0,3	0,4 ± 0,3	0,2 ± 0,1	36,0 ± 0,1
Verdächtiger Dukat Antonio Venier	98,1 ± 0,3	0,8 ± 0,2	1,1 ± 0,1	27,7 ± 0,9
Dukat Michelle Steno (1400 – 13)	99,1 ± 0,6	0,6 ± 0,6	0,4 ± 0,3	35,5 ± 0,3
Verdächtiger Dukat Michelle Steno	97,1 ± 1,2	0,7 ± 1,2	2,3 ± 1,0	18,5 ± 0,2
Dukat Andrea Dandolo (1343 – 54)	99,4 ± 0,4	0,4 ± 0,4	0,2 ± 0,0	40,8 ± 0,3
Dukat Francesco Foscari (1423 – 57)	99,4 ± 0,2	0,4 ± 0,2	0,2 ± 0,0	36,9 ± 0,6

Goldgehalte der untersuchten Stücke sowie der unmittelbaren Vorgänger und Nachfolger dieser Herrscher. Deutlich ist der geringere Feingehalt der verdächtigen Stücke zu erkennen. Au = Gold, Ag = Silber, Cu = Kupfer, LFK = Leitfähigkeit.

(Per concessione del Dr. Robert Lehmann)

LFK (leitfähigkeit) = conduttività elettrica

Secondo gli autori dell'articolo anche alcuni ducati di Michele Steno, il successore di Antonio Venier, sono falsi poiché conati con lo stesso rovescio.



(Per concessione del Dr. Robert Lehmann)



(Per concessione del Dr. Robert Lehmann)

Il ducato di Michele Steno esaminato con il microscopio elettronico a scansione mostra che le striature si vedono soltanto nelle zone lisce e terminano bruscamente prima dei rilievi.

Nel giugno 2005 NAC (30, n.31) mette all'asta un ducato che ha molte analogie con il Beasley 4). Non presenta le caratteristiche striature nei campi e potrebbe esser servito da modello ai falsari oppure è stato uno dei primi ducati falsi apparsi sul mercato.



4)

Nel dicembre 2012 (68, n.467) la stessa casa d'aste propone un ducato simile:



Un collezionista che assistette alla vendita mi riferisce che alcuni dei presenti sollevarono obiezioni riguardo all'autenticità della moneta e questa venne ritirata.

Precedono la pubblicazione dell'articolo di Alfred e Robert Lehmann due ducati di tipo 3) offerti in asta tra marzo e maggio 2008:



3)



Tra l'aprile 2009 e i giorni nostri **un quarto dei ducati messi all'asta in tutto il mondo è simile a uno dei "ducato d'argento" di Bassem Daou**. Ne mostro qui una buona parte omettendo i nomi dei venditori di cui non metto in dubbio la buona fede e la competenza in campo numismatico, sebbene il già citato Andrea Paolucci così come anche il Dr. Eupremio Montenegro, autore ed editore del corposo catalogo "I dogi e le loro monete", al quale ho mostrato senza preventivi commenti un ducato Venier del tipo 3) prestatomi da un collezionista, non abbiano avuto dubbi nel ritenere falsa la moneta loro mostrata .

1)





Dello stesso gruppo CNG ha messo in vendita un ducato poi ritirato :



2)



3)





4)







Ne ho mostrati oltre cinquanta ma ce ne sono sicuramente molti altri venduti in aste minori, dai negozi di numismatica o con trattativa privata. Chiedo scusa se ho messo in elenco come falsi dei ducati che qualcuno riterrà invece autentici. Sto lavorando su fotografie che non sempre eccellono per nitidezza di particolari.

Nel dicembre 2017 è stato messo in vendita su un sito dove i commercianti offrono monete dei loro negozi un “ducato d’argento” molto simile al Beasley 3) se non addirittura la stessa moneta che il “libanese” avrebbe rimesso in vendita dopo che gli era stata restituita. Dopo qualche giorno è stata indicata come venduta (o ritirata?).



A mio giudizio i “ducats d’argento” furono prove di conio e, visto il risultato, si passò alla coniazione degli esemplari d’oro poi offerti sul mercato numismatico.

A.& R. Lehmann denunciarono i falsi ducats su “MunzenRevue” del settembre 2008. Impiegarono probabilmente alcuni mesi a studiarli ed esaminarli e dunque possiamo supporre che la loro fabbricazione sia iniziata qualche tempo prima.

Nell'agosto 2007 il prezzo dell'oro era di circa 640 \$ l'oncia. Erano dunque necessari circa 70 \$ di metallo per ogni ducato. In asta quelli senza difetti battuti con conio non usurato superavano i 400 €, a scalare per gli altri fino a 250/200. In seguito le quotazioni del metallo salirono fino a toccare nel dicembre 2009 i 1150 \$ l'oncia e i ducati contenevano circa 130 \$ di fino. Era pur sempre un buon affare per i falsari così come lo è oggi con il metallo che dopo ampie oscillazioni è tornato allo stesso livello, mentre per i ducati in asta non si notano aumenti forse a causa dell'abbondante offerta.

In seguito probabilmente alla denuncia Lehmann, poiché i falsi erano facilmente riconoscibili per il nimbo spezzato, vennero fabbricati ducati modificati con l'aggiunta dei globetti mancanti alla parte superiore del nimbo mentre sia la legenda che il diritto della moneta rimasero invariati. Apparvero sul mercato verso la fine del 2010



Da "Forgery Network"

This coin has been condemned by the IBSCC. Photo/ by permission International Bureau for the Suppression of Counterfeit Coins. Bulletin on Counterfeits BOCS Vol 2 No.3 Page 68



Il sito non ne elenca altri.

Da "Forum Ancient Coins – Fake coin report :



AV, 3.17 g; 20/21 mm



“Very dangerous fake”.

Dovrebbe essere sufficiente il primo, postato da Joseph Sermarini, (visto a tutt’oggi soltanto 17 volte) a mettere in guardia venditori e compratori ma da una parte, a quanto pare, si preferisce ignorare gli avvertimenti, e dall’altra non si conoscono né si frequentano i siti che denunciano le falsificazioni.

Come già mostrato a pag.4 lo stesso rovescio servì a coniare ducati del Doge Michele Steno succeduto al Venier nel 1400.

Non era insolito che nel medioevo si utilizzassero gli stessi conii del rovescio per le monete di due Dogi consecutivi e lo stesso fecero i falsari.

Ducati con il nimbo spezzato. Al D/. la legenda a sinistra è posta più in basso :



Ducati con il nimbo completo. Il resto venne mantenuto invariato e per il diritto si utilizzarono conii un poco modificati e si tornò alla legenda “alta” a sinistra. Alcuni li ritengono autentici :



2) Approntano dei conii copiando figure e legenda da monete autentiche e li utilizzano per coniare delle “prove” in argento. Poi, visto il soddisfacente risultato passano a coniare ducati d’oro e di tanto in tanto modificano le matrici cambiando in particolare la perlinatura del contorno oltre ad altri piccoli particolari.

3) Commettono però un errore nell’incidere il nimbo del Cristo sul rovescio della moneta lasciandone aperta la parte superiore. Questa particolarità non appare su alcun ducato del Venier prima del 2005, anno in cui sembra essere iniziato lo smercio dei falsi. Successivamente si accorgeranno dell’errore e lo correggeranno mantenendo però altri “segni” caratteristici nelle iscrizioni.

4) L’offerta sul mercato numismatico di un discreto numero di ducati Venier ne ha stabilizzato il prezzo e per incrementare i guadagni si coniano ducati, meno comuni, del doge Michele Steno, successore del Venier. (Alla zecca veneziana in occasione dell’elezione di un nuovo doge si cambiava il diritto delle monete e in qualche caso, se ancora in buono stato, si riutilizzava il conio del rovescio). Si coniarono perciò ducati Steno con lo stesso rovescio e lo stesso “nimbo spezzato” dei ducati Venier.

5) I falsari non li mettono in vendita, troppo rischioso. Li fanno passare come un ritrovamento di cui nessuno deve essere a conoscenza e discretamente li propongono in quantità a qualche commerciante di numismatica che fiuta l’affare e li compra in blocco. Poi li offre a qualche collezionista e ne affida altri in vendite all’asta. Ogni casa d’aste accetta monete in vendita da collezionisti da essa conosciuti ai quali ne chiede la provenienza oppure da colleghi spesso fidandosene. Ed è così che poco alla volta i falsi ducati finiscono nelle collezioni. Ci sono decine di migliaia di monete in vendita ogni anno e si controllano soprattutto quelle rare. Sui comuni ducati veneziani non si indaga più di tanto..... e se ne ha venduti alcuni anche la nota casa XY che conta fior di esperti sono sicuramente autentici.

6) Se si continuano ad ignorare questi pericolosi falsi ne arriveranno sul mercato molti altri a totale discapito del mercato numismatico. La credibilità di case d’asta e di commercianti ne risentirà negativamente e molti collezionisti rinunceranno alla loro passione. Ammettano di essere stati ingannati e ritirino le false monete già vendute. Con qualche migliaio di euro riacquisteranno la fiducia degli appassionati.

